



Insieme contro il rischio frana Oltre 1200 scienziati sottoscrivono la “Dichiarazione di Firenze” Documento programmatico, a conclusione del Sesto Forum Mondiale

Lavorare insieme per aumentare la consapevolezza del rischio da frana e ridurre il pericolo, condividere informazioni e sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie per migliorare la risposta ai disastri.

Questo, in sintesi, il messaggio della “Dichiarazione di Firenze sulla riduzione del rischio da frana”, adottata dal Sesto Forum Mondiale sulle Frane (6° World Landslide Forum - WLF6) che si è concluso oggi a Firenze.

Oltre 1200 partecipanti in rappresentanza della comunità globale di scienziati, esperti e tecnici, provenienti da 69 Paesi, si sono confrontati su monitoraggio e allerta rapida, modellizzazione, valutazione del rischio e tecniche di mitigazione, studio della relazione con i cambiamenti climatici.

Il Forum è stato organizzato congiuntamente dalla Cattedra UNESCO sulla Prevenzione e gestione sostenibile dei rischi idrogeologici dell'Università degli Studi di Firenze e dall'International Consortium on Landslides (ICL), nell'ambito del International Programme on Landslides (IPL), con il supporto di cinque organizzazioni delle Nazioni Unite (UNESCO, WMO, FAO, UNDRR, UNU) e di quattro organizzazioni scientifiche sovranazionali (ISC, WFEO, IUGS e IUGG). A sottolineare l'importanza di questo evento, al 6° Forum Mondiale sulle Frane di Firenze è stata assegnata la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, oltre al patrocinio di cinque Ministeri e di tre dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

“La Dichiarazione espressa nel 6° World Landslide Forum rappresenta un documento di intenti, che indica un'importante direzione di lavoro – spiega Nicola Casagli, docente dell'Università di Firenze, che è anche presidente dell'International Consortium on Landslides (ICL). Chiede a istituzioni ed enti a livello globale di aderire all'Impegno di Kyoto 2020 nell'ambito del Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. Ma contiene anche la richiesta di impegno a tutti coloro che, come scienziati o tecnici, si occupano di frane a contribuire alla pubblicazione ad accesso aperto di dati e informazioni, perché le conoscenze possano diffondersi favorendo la collaborazione tra i governi, la società civile e le comunità scientifiche per ridurre i rischi connessi a queste catastrofi”.

Vicini alla chiusura del Forum i quasi novecento contributi scientifici contribuiscono a disegnare lo stato attuale della ricerca sulle frane a livello mondiale; in particolare sono emersi tre pilastri principali.

Il primo riguarda i *digital twin*, modelli digitali in tempo reale di sistemi fisici che si rivelano strumenti indispensabili per anticipare e prevenire il rischio di frana. Tali modelli forniscono dati in tempo reale che alimentano sistemi di allerta automatizzati e garantiscono che le comunità siano prontamente informate sui potenziali pericoli. Attraverso la raccolta di dati geologici, meteorologici e topografici,

i *digital twin* consentono una comprensione dettagliata dell'ambiente fisico. L'integrazione di competenze diversificate è il fondamentale punto di partenza. Questa visione avanzata permette di identificare precocemente le zone a rischio, facilitando la progettazione di interventi di mitigazione e riducendo significativamente la vulnerabilità delle comunità.

Il secondo pilastro che è emerso dal WLF6, in sintonia con i più recenti indirizzi delle Nazioni Unite, si può riassumere con la frase "allertamento per tutti" (*warning for all*), cioè la necessità di creare un approccio che non lasci indietro nessuno quando si tratta di disseminare allerte tempestive. A livello mondiale, il rischio frana non è uniforme ma colpisce sproporzionatamente i Paesi in via di sviluppo, i marginalizzati e i vulnerabili. È quindi fondamentale informare e coinvolgere attivamente le comunità più fragili. La trasmissione di informazioni chiare e tempestive sul rischio da frana è fondamentale per la sicurezza pubblica, ma risulta ancor più critica, e spesso l'unica soluzione possibile, in contesti in cui le risorse e le infrastrutture sono limitate.

Connesso con questo punto è il terzo pilastro, anch'esso conforme agli indirizzi delle Nazioni Unite in tema di riduzione del rischio di disastri: passare dall'"allertamento rapido all'azione rapida" (*from early warning to early action*). Inviare un'allerta alla popolazione è solo il primo passo. Molti interventi al Forum hanno evidenziato che le previsioni stanno diventando sempre più precise e le tecnologie sempre più sofisticate, ma il collo di bottiglia per una efficace riduzione del rischio è ormai rappresentato dalla difficoltà di tradurre le nostre capacità in azioni concrete e tempestive. Il rischio frana non si affronta solamente con scienza e tecnica, ma anche con interventi sociali ed economici. Le persone a rischio non sono semplici passivi ricevitori di messaggi di allerta ma devono essere considerati attori maggiormente consapevoli del sistema di protezione civile.

Gli eventi che nelle scorse settimane hanno colpito severamente il nostro Paese hanno ancora una volta sottolineato l'indifferibile necessità di migliorare il sistema di allertamento per quanto riguarda gli aspetti previsionali, di aumentare significativamente la consapevolezza dei cittadini sui rischi naturali e sulle incertezze che caratterizzano le previsioni degli scenari di rischio, di collegare meglio il sistema di allertamento ai Piani di protezione civile, e di coinvolgere in fase di prevenzione tutte le parti interessate: istituzioni, comunità scientifica volontariato, imprese, settore privato, decisori politici, in uno sforzo corale per compiere un passo decisivo verso la sicurezza idrogeologica del nostro territorio.

Contatti stampa:

Università degli Studi di Firenze

Ufficio Stampa - 055 2757 333/324/357 - ufficio.stampa@adm.unifi.it

6th World Landslide Forum

Elisa Bandecchi - 338 5391991 - elisa.bandecchi@unifi.it